

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN LETTERE MODERNE

TESI DI LAUREA

**Testimonianze artistiche medievali
degli insediamenti agostiniani nelle
diocesi di Gubbio e di Perugia:
considerazioni preliminari.**

Laureando

Giovanni Valdambrini

Relatore

Prof. Corrado Fratini



Anno accademico 1999-2000

Introduzione.

Le ricerche compiute negli ultimi anni sulla presenza agostiniana in Italia e in Europa nel medioevo hanno ridotto la differenza quantitativa e qualitativa esistente tra gli studi che si interessano della storia di questo Ordine e quelli dedicati ai frati minori, anche se il divario appare ancora vistoso.

Per quanto riguarda l'area umbro- marchigiana gli Eremitani risultano essere l'Ordine più diffuso¹ dopo quello fondato da Francesco d'Assisi. Si spiega anche così l'interesse dimostrato dagli storici dell'arte nei confronti della produzione di committenza agostiniana.

L'indagine presente è parte di un progetto più vasto che si propone di catalogare quanto rimane della cultura figurativa espressa dall'Ordine e di individuarne i progetti iconografici e i culti più ricorrenti per stabilirne l'importanza nell'ambito della committenza artistica. L'obiettivo della ri-

¹ Tra il XIII e il XV secolo sono stati individuati in Umbria circa trenta conventi agostiniani: vedi P. Bellini, *Il movimento agostiniano in Umbria nel secolo XIII*, in *La spiritualità di S. Chiara da Montefalco*, Montefalco 1985, pp. 69-96, ma i nuovi studi sugli Agostiniani dimostreranno probabilmente la presenza di un numero maggiore di insediamenti.

cerca è di offrire un quadro della presenza agostiniana in due diocesi medievali dell'Umbria settentrionale e allo stesso tempo una ricognizione degli oggetti d'arte provenienti da queste chiese.

La scelta territoriale risponde all'esigenza di agire con sistematicità, prendendo in considerazione tutte le chiese agostiniane e le opere d'arte presenti in una determinata zona per tracciare un panorama più completo possibile. Se, infatti, alcuni insediamenti sono stati oggetto di studi monografici (S. Agostino a Gubbio, Santa Maria Novella e S. Agostino a Perugia) e alcune opere d'arte medievali realizzate in questo ambiente sono molto note agli studiosi, fino ad ora non era stata fatta una mappa dei conventi agostiniani maschili² sparsi nei territori delle diocesi eugubina e perugina né una rassegna delle testimonianze artistiche contenute all'interno di essi.

Non sono compresi nell'indagine gli insediamenti di Città della Pieve (Città della Pieve) e Sigillo (Nocera) in quanto questi centri non appartene-

² In *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, I, voce *Agostiniani* di B. van Luijk, Roma 1974, coll. 330-340, troviamo una mappa dei conventi agostiniani in Italia (coll. 332); è un elenco quasi completo ma le date di insediamento spesso non sono attendibili.

vano al territorio delle due diocesi³.

Nel primo capitolo, ho lasciato sullo sfondo i grandi avvenimenti dei primi anni di storia dell'Ordine preferendo mettere a fuoco i movimenti dei gruppi eremiti che sono all'origine degli insediamenti cittadini di Gubbio e Perugia.

Nei capitoli seguenti, per ogni convento, viene presentata una scheda storica contenente informazioni di vario genere. Questo modo di procedere si giustifica con la necessità di ricostruire il contesto storico della comunità religiosa che ha dato origine alle opere d'arte. La novità maggiore è costituita dalla individuazione di una chiesa degli eremiti di Sant'Agostino alla Fratta, l'attuale Umbertide. Poco o nulla si sapeva riguardo al convento e solo alcuni studi avevano fatto cenno alla presenza degli Agostiniani in questo centro⁴; grazie a documenti inediti siamo ora in grado di ricostruire le tappe essenziali del loro passaggio.

³ P. Sella, *Rationes decimarum Italiae, nei secoli XIII e XIV. Umbria*, vol. II, Città del Vaticano, 1952.

⁴ L'ultimo è stato A. Czortek : *Gli eremiti di Sant'Agostino a Sansepolcro nei secoli XIII-XIV*, in *Analecta Augustiniana*, LXIII, pp. 5-49.

In queste indagini preliminari ho riferito anche alcune informazioni sulle fasi costruttive degli edifici per dare conto delle testimonianze di architettura medievale ancora esistenti.

Alla fine di ogni paragrafo ho inserito le schede delle opere. Tutte appartengono ad un periodo compreso tra i primi anni del Trecento e la metà del XV secolo, ad eccezione dei frammenti ritrovati ad Umbertide e di alcune opere nella chiesa di S. Agostino a Cantiano di qualche anno successivi.

La spiegazione di questo sconfinamento cronologico sta nel fatto che “larga parte delle decorazioni e degli arredi duecenteschi degli insediamenti agostiniani andarono perduti durante la seconda fase di espansione, nel corso dei secoli XIV e XV, quando il maggior prestigio consentì l’ampliamento e la costruzione *ex novo* delle sedi”⁵.

Ho escluso gli affreschi conservati nella ex chiesa di San Benedetto dei condotti a Perugia, annessa alla sede conventuale di un gruppo di frati

⁵ F. Marcelli, “Il deserto nella città”. Percorso iconografico alla fonte dell’identità agostiniana, in *Per corporalia ad incorporalia, spiritualità, agiografia, iconografia e architettura nel medioevo agostiniano*, Tolentino 2000, a cura del centro studi A. Trapè, pp. 135-142.

agostiniani dell'Osservanza, attivi nel quartiere di Porta Sant'Angelo dalla fine del XIV secolo, perché sulla ricca decorazione della chiesa è stato compiuto recentemente uno studio⁶; quindi ho deciso di parlare solo delle opere collocate alla Galleria Nazionale dell'Umbria provenienti da questo insediamento. Oggi la chiesa è adibita a magazzino ed è difficilmente accessibile.

Nella chiesa di S. Agostino a Gubbio si trovano testimonianze artistiche di grandissimo valore; purtroppo non si conoscono documenti d'archivio che risalgano ai secoli XIV e XV e quindi sappiamo molto poco sulla storia di questa comunità. Diversa è la situazione di alcuni conventi della diocesi di Perugia, dei quali non conosciamo alcuna opera medievale. Si tratta, come nel caso di Corciano e del Tegulario di insediamenti importanti che ospitarono anche Capitoli provinciali dell'Ordine.

Nella tesi ho trattato anche dei cicli pittorici delle chiese di Gubbio e Perugia. In due cappelle dell'abside di S. Agostino a Perugia si trovano af-

⁶ Vedi Santa Maria Novella, cap. 2.

freschi appartenenti a due cicli distinti sulla vita di Sant'Antonio abate e di Gioacchino e Anna. Si tratta di opere conosciute ma che non sono state mai studiate con attenzione. In una recente visita ho cercato di riconoscere gli episodi dipinti sotto le vele.

Nell'ultimo capitolo ho dato ampio spazio alle *Storie di Sant'Agostino* e al *Giudizio Universale* di Gubbio che credo siano le testimonianze artistiche più estese e più integre tra quelle conservate nelle chiese agostiniane dell'Umbria settentrionale⁷. Ho concluso avanzando un'ipotesi che potrebbe illuminare le vicende di pittori importanti come Ottaviano Nelli e i Salimbeni, i quali lavorarono a più riprese per gli Agostiniani, e su fra G. Battista da Gubbio, il cui ruolo storico è stato più volte discusso e le cui esperienze si intrecciano con le vicende di questi artisti.

⁷ Sull'Umbria centro meridionale vedi C. Fratini, *Dipinti nelle chiese agostiniane umbre tra tardo trecento e primo quattrocento*, in *Per corporalia ad incorporalia, spiritualità, agiografia, iconografia e architettura nel medioevo agostiniano*, a cura del centro A. Trapè, Tolentino 2000.

3.5 *Sant'Agostino a la Fratta.*

3.5.1 *La storia*

Gli eremiti di Sant'Agostino erano in Fratta intorno alla metà del XIV secolo e officiavano nella chiesa di Santa Maria Nuova nel Borgo inferiore del paese. In quel tempo non avevano ancora una loro chiesa⁴⁹.

Nel 25 Febbraio 1374 la chiesa di Sant'Agostino era da costruirsi, lo sappiamo da un lascito testamentario nel quale si dispone del denaro "*pro edificatione ecclesia dicti loci*". Lo stesso documento chiarisce che la chiesa verrà costruita nel Borgo superiore⁵⁰.

Un'altra notizia la troviamo nel testamento di *Vigniarello Pucciarelli Peri Deotesalvi* che risale al 10 Marzo 1374, conservato all'Archivio comunale di Umbertide. Dal documento leggiamo che il testatore lasciò ai frati di Sant'Agostino 50 libbre di denari perugini per l'edificazione della chiesa

Duomo di Pergola il nome del pittore eugubino Guido Palmerucci, vedi C. Volpe, *La pittura riminese del trecento*, Milano 1965, nota 55, p. 60.

⁴⁹ Del convento di S. Agostino parlano anche gli Statuti di Fratta del 1362, cfr. Renato Codovini, *Sui conventi di Fratta perugina, di Montone, di Città di Castello*, dattiloscritto inedito, Umbertide 2000, cap. II, p. 4.

⁵⁰ Notaio Giunta Loli, *libro anni 1374-1376, data 25 febbraio 1374*, carta 13 recto, Archivio comunale di Umbertide, trascrizione di Renato Codovini in *Storia di Umbertide. Dal sec. X al sec. XIV*, dattiloscritto inedito, Umbertide 1995, p. 465.

nel Borgo superiore. Nel caso la chiesa non fosse stata costruita (“*..et si dicta ecclesia non construeretur..*”), quei denari sarebbero andati all’ospedale di San Giacomo⁵¹.

I lavori di costruzione iniziarono alcuni giorni dopo, lo possiamo desumere da un altro atto notarile del 25 marzo del 1374; *Mone Brucciolli*, cittadino di Fratta, lascia ai frati di Sant’Agostino un legato di 10 libbre di denaro perugino per la copertura e il paramento dell’altare della chiesa in costruzione nel borgo superiore (*...ecclesie aedificande et fiende per ipsos in burgo superiori*⁵²).

Nel testamento di *Pietro Utiarelli* è scritto che nel novembre 1375 detto lavoro non è stato completato⁵³.

Sant’Agostino si trovava nel borgo superiore a poca distanza dalle mura castellane, in un luogo chiamato “Castel Novo”, lungo l’odierna strada Leopoldo Grilli, scendendo a destra verso l’antico Borgo Farinaio o

⁵¹ Notaio Giunta Loli, *Testamento di Vagniarelo Pucciarelli, libro anni 1374-1376, data 10 marzo*, carte da 75 verso a 78 recta, Archivio comunale di Umbertide, trascrizione di Renato Codovini, *Storia di Umbertide. Dal sec. X al sec. XIV, op. cit.*, 1995, p. 465.

⁵² Notaio Giunta Loli, *Testamento di Mone Bruccioli- lasciti vari fra i quali alla chiesa di Sant’Agostino, 25 marzo 1374*, carta 85 verso, Archivio comunale di Umbertide, trascrizione di R. Codovini, *ibidem*.

⁵³ Notaio G. Loli, *Testamento di Pietro Utiarelli Citibelli, 15 novembre 1375*, carta 167 recta, Archivio comunale di Umbertide, trascrizione di Renato Codovini, *ibidem*.

Mercatale. Quanto segue è tutto ciò che sappiamo sulla chiesa e il convento degli Agostiniani alla Fratta.

Il sei dicembre del 1412 il Procuratore del convento di Sant'Agostino, *fra Leonardo di Nicola*, fu inviato all'ufficio del Catasto di Perugia per l'iscrizione di un appezzamento di terreno e per allibrare ogni altra proprietà che avrebbero potuto possedere in seguito. Fra Leonardo disse che nel luogo vi era anche una casa sita al vocabolo "Casegge Septi" avuto in dono da un certo *Costantino di Luca Septi*⁵⁴.

Nel 1470 gli Agostiniani risultano officiare la loro chiesa e hanno anche cura dell'ospedale di Sant'Erasmo⁵⁵.

Alcune registrazioni notarili ci parlano di un *claustro* e di altre proprietà appartenenti al convento nel 1518⁵⁶.

Risale al 1595 la prima notizia dei danni provocati dalle piene del Tevere che entrano nel Borgo superiore e allagano la chiesa.

⁵⁴ *Convento di Sant'Agostino, iscrizione di beni al catasto di Perugia*, Archivio di stato di Perugia, fondo catasti, gruppo I, libro n.37, carta 321 verso, 6 dicembre 1412. Trascrizione di R. Codovini in *Storia di Umbertide. Il Quattrocento*, dattiloscritto inedito, Umbertide 1992, p. 349.

⁵⁵ Notaio Guido di Paolo, data 1 dicembre 1470, carta 54 recta, *Atti degli anni 1469-1474*, p. 116. Archivio di stato di Perugia.

⁵⁶ Questi documenti ci aiutano a ricostruire il complesso originario: dietro la ex chiesa di S. Agostino si vede un cortile chiuso sui tre lati da alcuni edifici che conserva ancora tracce

Il giorno sette agosto 1656 il convento di S. Agostino fu soppresso da Papa Alessandro VII a causa delle piene del Tevere che invadevano la chiesa. In quella occasione i beni del convento passarono al comune di Fratta in vendita enfiteutica⁵⁷.

Da un altro atto notarile veniamo a sapere che nel 1663 nella chiesa di S. Agostino, aveva la propria sede “la venerabile società di Santa Maria del soccorso”⁵⁸.

3.5.2 L'architettura.

La piccola chiesa, di cui nessuno ricordava l'esistenza, ha subito numerose trasformazioni che non impediscono tuttavia la lettura dell'antica struttura.. La pianta rispetta la tipologia degli edifici più semplici degli ordini mendicanti, ad una sola navata con cappelle laterali e abside circolare. Il tetto era in travatura.

dell'antico insediamento; Renato Codovini, *Storia di Umbertide. Il Cinquecento*, dattiloscritto inedito, Umbertide 1990, pp. 585-586.

⁵⁷ A. Guerrini, *Storia della terra di Fratta ora Umbertide - dalle sue origini fino al 1845*, completato da Genesio Perugini, Umbertide 1883, parte II, capitolo II, paragrafo 12.

⁵⁸ R. Codovini, *Storia di Umbertide. Il Seicento*, dattiloscritto inedito, Umbertide 1987, p. 605.

La facciata della chiesa non è più riconoscibile e dalla strada si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad una normale abitazione. La parte posteriore dell'edificio, invece, mostra chiaramente l'aspetto di una antica chiesa con abside semicircolare (vedi foto). Questo lato è visibile solo dalle finestre di alcune case disposte intorno ad un cortile chiuso ai passanti.

3.5.3 Gli affreschi.

Nelle pareti in fondo alla navata sono emersi sotto l'intonaco alcuni frammenti di due affreschi del tardo quattrocento. Nella parete di sinistra venne dipinta una Trinità di cui sono ancora visibili il volto e le braccia del Cristo e in alto ai lati due angeli. Dalla parte opposta si distinguono alcune aureole con una data: 1476.

Al momento non sono visibili altre pitture, anche se l'intenzione dell'attuale proprietario è quella di ripulire le pareti riportando alla luce quanto rimasto dell'antica decorazione. Purtroppo l'ex chiesa di Sant'Agostino e poi della

Compagna della Buona Morte⁵⁹, negli anni successivi alla sconsacrazione, è stata adibita ad utilizzi molteplici: prima come magazzino, poi come maglificio, sede di un partito e da ultimo anche come abitazione. Tutto questo ha causato trasformazioni alla struttura dell'edificio e danni irreversibili alle pitture. Tuttavia abbiamo a disposizione alcuni documenti che ci permettono di avere qualche informazione sull'antica decorazione. Si tratta di un carteggio risalente al triennio 1926-28 conservato all'archivio comunale di Umbertide che contiene la corrispondenza di alcuni personaggi noti all'epoca dei fatti.

Una lettera scritta dal Regio Ispettore ai monumenti, il conte *Emanuele Ranieri*, inviata da Roma il 5/1/1927 al sindaco di Umbertide *G. Guardabassi*, ci informa “circa la scoperta degli affreschi quattrocenteschi nella chiesa della Compagna della Morte di proprietà del signor Donato Reggiani, sita in Umbertide sulla via già detta della Piaggiola, che è stata

⁵⁹ “Il vescovo di Gubbio, con un suo editto del 14 novembre 1750, ordina ai fratelli della Compagna della morte, allora nella vicina chiesa dell'ex monastero di Santa Maria Nuova, di lasciare tale sede e di trasferirsi nella vicina chiesa di Sant'Agostino, dove già da qualche tempo risiedeva la Compagna della Madonna del soccorso”, Renato Codovini, *Storia di Umbertide. Il Settecento*, dattiloscritto inedito.

fatta durante i lavori di restauro. I dipinti sono raffiguranti uno San Sebastiano ed altri l'Eterno Padre e gli angeli. Sono di speciale importanza specialmente per la data che vi si legge sopra la testa di San Sebastiano dell'anno 1476". Il conte parla di un incontro avuto la mattina stessa a Roma col commendator *Bertini Calosso* della Regia soprintendenza dell'arte medievale e moderna dell'Umbria, il quale lo raccomandò vivamente di scrivere al sindaco del paese affinché tutelasse "la scoperta fatta e quella eventuale di altri affreschi in detta chiesa antica di Umbertide [...] che lo stesso commendator Bertini ha in animo di visitare personalmente la mattina di giovedì 13 del corrente mese", insieme alla Rocca comunale, Santa Croce, Santa Maria⁶⁰.

Ma lo stesso *Bertini Calosso* aveva scritto il giorno prima da Perugia al sindaco comunicandogli che l'ufficio era a conoscenza che nell'abside della ex chiesa di Sant'Agostino in via Cavour erano state rinvenute casualmente delle pitture a fresco, con la sollecitazione di "diffidare il proprietario dello

⁶⁰ E. Ranieri, lettera al sindaco di Umbertide G. Guardabassi, Roma 5.1.1927, *Carteggio, 1926-28, busta 1928, cat. IX- istruzione pubblica articolo 6, fondo amministrazione in Archivio comunale di Umbertide*.

stabile [...] a non recare danno o modificazione ai suddetti dipinti” fino al momento in cui egli stesso non si fosse recato personalmente a visitarli, nella seconda decade del mese corrente⁶¹.

Da questa lettera scopriamo in quale punto esatto della chiesa si trovava (o si trova?) parte della decorazione.

Due giorni dopo il sindaco *Guardabassi* scrisse a *Donato Reggiani* per metterlo al corrente della volontà del Regio Soprintendente⁶². A sua volta *Bertini Calosso* inviò a G. *Guardabassi* una lettera di presentazione per il restauratore sig. *Ettore Pastorini* giunto ad Umbertide “per fermare i tre affreschi venuti in luce in casa Reggiani”⁶³.

Il 22 Gennaio 1927 giunse da Roma una lettera di *Emanuele Ranieri* indirizzata al capitano *Guardabassi* sindaco di Umbertide. Nella missiva viene comunicato che “l’ufficio regionale della Regia Soprintendenza riconosce che sarebbe opportuno che il municipio prendesse l’iniziativa di costruire un fondello per separare l’abside dal restante locale della ex chiesa

⁶¹ Bertini Calosso, lettera al sindaco di Umbertide, Perugia 4.1.1927, *Carteggio*, op. cit.

⁶² G. Guardabassi, lettera a Donato Reggiani, Umbertide 7.1.1926, *Carteggio*, op. cit.

⁶³ Bertini Calosso, lettera al sindaco di Umbertide G. Guardabassi, Roma 22.1.1926, *Carteggio*, op. cit.

nello stesso interesse del paese, specie perché in seguito l'abside possa, per gli affreschi antichi e da trovarsi, avere adito presso la nuova passeggiata archeologica sotto la Rocca". Ranieri scrisse anche che il sussidio stabilito era quello che gli era stato comunicato dallo stesso commendatore *Bertini*. Seguono ulteriori raccomandazioni di non toccare gli intonaci dell'abside e altre riguardanti i lavori di restauro della Rocca e del quadro di Santa Croce⁶⁴.

In un'altra lettera scritta da *Emanuele Ranieri* al sindaco di Umbertide il giorno 29 dello stesso mese veniva avanzata l'ipotesi che la chiesa fosse addirittura riaperta al culto per volere di monsignor *Migliorati*, arciprete di Civitella Ranieri, facendo cadere il "progetto del fondello divisorio dell'abside, (ove sono gli antichi affreschi scoperti e da scoprire) dal resto della ex chiesa che ci dissero non averne avuti e che era destinata a magazzino". La lettera si conclude ricordando che "all'ingresso dell'antica chiesina, alla Piaggiola, andrà rimesso al posto ove trovavasi, quell'arco di

⁶⁴È la *Deposizione* di Luca Signorelli. E. Ranieri, lettera al sindaco G. Guardabassi, Roma 22.1.1927, *Carteggio*, op. cit.

pietra (con l'iscrizione latina sopra) che accenna al locale destinato a Sant'Agostino. In ogni modo rimarrà locale memoria; e, dato che non sia possibile far ritornare ora l'ex chiesina al culto, sarà quella iscrizione in pietra un ricordo ed un monito (specie dopo la scoperta delle pitture) perché ciò possa effettuarsi domani"⁶⁵. Questo progetto non sarà mai realizzato.

Le ultime notizie sugli affreschi di S. Agostino si trovano in una lettera di *Donato Reggiani* al Podestà del comune di Umbertide, dove si segnala lo stato di deterioramento di un affresco rappresentante la *SS. Trinità* nella parete sinistra della ex chiesa⁶⁶. In seguito una copia della lettera del Reggiani venne trasmessa dal Podestà all'Ispettore dei monumenti ed arte a Roma, perché venissero presi i provvedimenti del caso⁶⁷.

Da questo momento in poi non si hanno più notizie degli affreschi rinvenuti nella ex chiesa della Compagnia della Buona Morte, già chiesa di Sant'Agostino.

⁶⁵ E. Ranieri, lettera al sindaco G. Guardabassi, Roma 29.1.1927, *Carteggio, op. cit.*

⁶⁶ D. Reggiani, lettera al Podestà del comune di Umbertide, Umbertide 21.4.1928, *Carteggio, op. cit.*

⁶⁷ Comunicazione all'ill.mo Ispettore dei monumenti ed arte, Perugia 24.4.1928, *Carteggio, op. cit.*

Credo che l'interesse suscitato negli anni venti nei confronti della piccola chiesa sia venuto meno per cause di forza maggiore. I danni provocati dai bombardamenti nell'ultima guerra e la successiva ricostruzione di parte del centro storico di Umbertide, possono aver determinato una perdita d'interesse nei confronti dell'edificio in via L. Grilli e delle testimonianze artistiche in esso contenute. Resta la conferma di una presenza agostiniana alla Fratta, in seguito scomparsa nelle nebbie della storia e dimenticata dalla memoria cittadina.

SCHEDA

Umbertide.

SS. Trinità.

Descrizione: quello che rimane di questa immagine consiste in due frammenti: quello inferiore col tronco del Cristo crocifisso e gli avambracci tesi e quello superiore nel quale sono rappresentati due angeli dipinti di rosso e coperti di piume simili a squame. E' ancora visibile la parte inferiore del volto di Cristo, la barba e i capelli ondulati che cadono sulle spalle. Dal costato sgorga il sangue. L'affresco è distrutto all'altezza dei fianchi. Dietro la figura del Cristo s'intravede la veste rossa del Padre Eterno.

Stato di conservazione: l'affresco era coperto dall'intonaco fino a qualche mese fa.

Collocazione attuale: casa privata in via Leopoldo Grilli.

Autore ed epoca: dai documenti a nostra disposizione sembra che la decorazione dell'antica chiesa adiacente al convento di Sant'Agostino

risalga agli anni settanta del XV secolo. Il dipinto è stato realizzato da un buon pittore probabilmente di formazione perugina; gli angeli invece sono molto rozzi e vanno assegnati ad un artista mediocre.

Provenienza: Chiesa di Sant'Agostino e della Compagna della Buona Morte nel borgo superiore di Fratta.

Sulla parete destra in fondo alla navata, esattamente dalla parte opposta dove venne affrescata la *SS. Trinità*, sono emersi sotto uno strato di intonaco alcuni frammenti; è quello che resta della decorazione realizzata nel 1476. Questa data si legge dentro un aureola, sulla destra sembra essere rappresentata la parte superiore di un baldacchino, in alto, una fascia dipinta di rosso appartiene ad una decorazione precedente.

Allo stato attuale delle ricerche non siamo in grado di stabilire la reale estensione e l'importanza dell'antica decorazione. Siamo in attesa di

**un'operazione di recupero da parte dell'attuale proprietario della ex chiesa
di Sant'Agostino.**

Conclusione.

Nel corso del XIII secolo a Perugia, gli Ordini mendicanti si stabilirono appena fuori le mura etrusche, nelle aree urbane in via di sviluppo dove esercitarono una loro influenza specifica. I Francescani erano nel quartiere di Porta Santa Susanna, i Domenicani in quello di Porta S. Pietro, i Serviti in quello di Porta Eburnea, i Carmelitani in Porta Sole, e come abbiamo visto gli Agostiniani in Porta Sant'Angelo.

Col tempo la chiesa di S. Agostino diventò il principale polo di aggregazione per gli abitanti della "conca"; qui nacque una delle più antiche confraternite di Disciplinati della città¹.

Tra il XIV e il XV secolo gli Agostiniani consolidarono il ruolo di Ordine principale nel quartiere, come ci dimostra la fondazione del convento di

¹ Giovanna Casagrande, *Religiosità penitenziale e città al tempo dei comuni*, Roma 1995, p. 393 ss. Per la storia del quartiere di Sant'Angelo vedi AA.VV., *Un quartiere e la sua storia. La conca di Perugia, itinerario per una conoscenza e una proposta*, in *Quaderni regione dell'Umbria serie di ricerche sul territorio*, Perugia 1983. Vedi anche A. Grohmann, *Città e territorio tra medioevo ed età moderna (Perugia sec. XIII e XIV)*, Perugia 1982.

Santa Maria Novella e del monastero femminile di Santa Lucia. In realtà il
ione di Porta Sant'Angelo che inizia dall'arco etrusco e termina in
prossimità del convento francescano di Monteripido, può essere considerato
in vero e proprio "percorso sacro" medievale per la presenza delle chiese di
Santa Caterina e San Francesco delle Donne (benedettine), di San Matteo
(monaci armeni), della chiesa di San Sperandio (congregazione omonima) e
dei conventi di Sant'Agnese (clarisse e terziarie francescane), Sant'Antonio
(terziarie francescane) e Monteripido (francescani osservanti)²; sarebbe
interessante a questo proposito, indagare a fondo i rapporti intercorsi in
questo periodo tra gli agostiniani e i francescani di Monteripido.

La città medievale è divisa in cinque rioni; a ciascuna porta
corrisponde una parte del contado su cui Perugia esercita il proprio potere
giurisdizionale. È interessante notare che quasi tutti gli insediamenti

² G. Casagrande, *Perugia: il sacro e la città. su Itinerari del sacro in Umbria*, a cura di M. Sensi, Perugia 1998, p. 355.

Santa Maria Novella e del monastero femminile di Santa Lucia. In realtà il rione di Porta Sant'Angelo che inizia dall'arco etrusco e termina in prossimità del convento francescano di Monteripido, può essere considerato un vero e proprio "percorso sacro" medievale per la presenza delle chiese di Santa Caterina e San Francesco delle Donne (benedettine), di San Matteo (monaci armeni), della chiesa di San Sperandio (congregazione omonima) e dei conventi di Sant'Agnese (clarisse e terziarie francescane), Sant'Antonio (terziarie francescane) e Monteripido (francescani osservanti)²; sarebbe interessante a questo proposito, indagare a fondo i rapporti intercorsi in questo periodo tra gli agostiniani e i francescani di Monteripido.

La città medievale è divisa in cinque rioni; a ciascuna porta corrisponde una parte del contado su cui Perugia esercita il proprio potere giurisdizionale. È interessante notare che quasi tutti gli insediamenti

² G. Casagrande, *Perugia: il sacro e la città, su Itinerari del sacro in Umbria*, a cura di M. Sensi, Perugia 1998, p. 355.

agostiniani della diocesi di Perugia appartengono al contado di Porta Sant'Angelo con l'esclusione di quello del Cerqueto, di cui non abbiamo alcuna notizia. Anche Umbertide, fa parte di questo territorio³. Forse ci fu un tentativo degli agostiniani di Perugia di rendere efficace la propria propaganda in tutto il contado di porta S. Angelo e non solo nel quartiere cittadino dove si erano stabiliti.

L'estensione del contado perugino ricalcava quasi quello della diocesi, con l'esclusione di Città della Pieve⁴, Piegara (Città della Pieve), Umbertide (Gubbio), Montone (Città di Castello), Gualdo di Nocera, Fossato e Sigillo (Nocera). Quasi tutte queste città sono state nel Medioevo sede di conventi o romitori agostiniani⁵.

A parte Umbertide che rientra nella diocesi di Gubbio e che è stata oggetto di questo studio, sugli altri conventi sarà necessario tornare per avere un quadro completo della presenza eremitica nell'Umbria settentrionale.

³ A. Grohmann. *In margine ad una carta geografica delle chiese e degli ospedali della diocesi e del contado di Perugia nel secolo XIV*, Perugia 1973, pp. 43-75. M. Neri, *Perugia e il suo contado nei secoli XIII e XIV. Interventi urbanistici e regolazione statutaria*, in *Storia della città*, 1977 n. 3, pp. 28-37.

⁴ Città della Pieve è stato uno dei più antichi insediamenti dell'Ordine, documentato fin dal 1252, la chiesa è stata rimaneggiata. F. Canuti, *Nella patria del Perugino, note d'arte e storia su Città della Pieve*, Città di Castello 1926, p. 357.

⁵ B. van Luijk, *Istituti di Perfezione*, op. cit., col. 332.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento sincero al Chiarissimo prof. Corrado Fratini per avermi seguito e stimolato in questi anni di studio.

Vorrei ringraziare anche Francesco Mariucci, Cecilia Pallone, don F. Panfilì e i Padri del convento di S. Agostino a Perugia per l'aiuto che mi hanno dato in questa ricerca.

Grazie di cuore a Fabio Marcelli, Renato Codovini, Emanuele Ventanni e Lucia Stramaccioni, senza i quali questo studio non sarebbe stato compiuto.

Grazie alla mia famiglia e alla famiglia Stramaccioni.